La nuova Cronaca di Mantova

Settimanale

Data 17-02-2023
Pagina 12
Foglio 1

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI

Alla "Postumia" anche Paolo Ghidoni e Claudio Bonfiglio

Tra solidarietà e musica!

La Cultura del Dono alla base dell'attività della Fondazione Comunità

Roberto Chittolina

"Dare agli altri vuol dire ricevere". Inizia con queste parole la relazione sociale 2021 di **Carlo Zanetti**, presidente della Fondazione Comunità Mantovana onlus. C'è in quella frase la ratio istitutiva, fondamentale, della Fondazione, illustrata, nei suoi fini e e nei suoi strumenti operativi, nella sede dell'Associazione Culturale Postumia di Gazoldo deli Ippoliti, dinanzi ad un pubblico foltissimo. Domenica 12 febbraio, il giorno dopo i funerali del notaio Stanislao Cavandoli, uno dei padri fondatori della onlus nel 2000, il presidente Zanetti, il vice presidente Albino Portini e il segretario generale Franco Amadei hanno dato conto, cifre alla mano, dell'intensa attività svolta dalla Fondazione nei diversi campi di intervento, dalla promozione della cultura, all'assistenza alle fragilità in ambito socio-sanitaro, dalla protezione dell'ambiente, al sostegno alle attività economiche in difficoltà, dall'aiuto per far fronte ai contingenti stati di necessità derivati dalla pandemia e dalla guerra in corso in Europa, alla prevenzione del disagio giovanile.

Una serie vastissima di interventi nel segno della solidarietà, estesa a tutto il territorio provinciale. Il termine Comunità – ha spiegato il segretario Amadei, citando anche un pensiero del Vescovo di Mantova – include i concetti dello stare insieme (cum) e del dono (munus): a livello di puro volontariato e senza alcuno scopo di lucro, la Fondazione Comunità Mantovana distribuisce aiuti solidali e tangibili sulla base di progetti conformi a specifici bandi, da lei stessa emanati e finalizzati alla promozione di migliori livelli di vita della collettività.

I progetti approvati annualmente superano il centinaio, per un'erogazione liberale complessiva che si aggira attualmente intorno ai 750/800.000 euro.

A complemento dell'esposizione sui fini e sulle attività della Fondazione non poteva mancare un "dono": il dono della musica. Con la consueta generosità, il violinista mantovano **Paolo Ghidoni** ha offerto un concerto di alto livello programmatico ed esecutivo; accanto a lui il giovane ma già esperto pianista **Claudio Bonfiglio**. In apertura l'*Adagio* dal *Concerto n.1 per violino e orchestra* (ovviamente trascritto per duo di violino e pianoforte) di Nicolò Paganini, cui faceva seguito il pezzo clou del programma, la *Sonata per violino e pianoforte op.12 n.1* di Ludwig van Beethoven, in tre movimenti: la classica, mozartiana, architettura dell'iniziale.

Allegro con brio trovava nei due interpreti giuste soluzioni espositive, sia melodiche che dinamiche, in apprezzabile equilibrio; assai godibile il 2° movim. costituito da un tema e dalla vivace serie di variazioni, che dava a Paolo Ghidoni l'occasione di mettere in mostra tecnica, fantasia e sensibilità, prima di chiudere sul brillante e brioso *Rondò* del 3° movimento.
Esecuzione indubbiamente pregevole, salutata dalle ovazioni dei presenti. Ma il violinista non si fermava qui: una sentimentale pagina di Čajkovskij, ricca di affetti, anticipava l'insostituibile *Meditation*, cavallo di battaglia di tutti i violinisti, tratta dall'opera Thaïs di Jules Massenet e suonata con grande trasporto da Ghidoni. Infine, "omaggio all'Italia" (Ghidoni), un funambolico *Scherzo-tarantella* del polacco Henryk Wieniawski.
Tripudio del pubblico che ricambiava così il "dono" del violinista. "Dare agli altri vuol dire ricevere".

Adesso tocca alla tradizione napoletana

Lino Pancari di Goito, al mandolino, e Henry Ferri di Guidizzolo, alla chitarra, domenica 19 febbraio (ore 16) alla "Postumia" di Gazoldo faranno ascoltare alcuni intramontabili brani della tradizione canora napoletana intervallati da pezzi che appartengono al patrimonio musicale internazionale. Ogni brano musicato sarà seguito da un brano cantato da parte di Henry e arricchito dal suono del mandolino. Non che nelle altre regioni non si cantasse, ma quello che succede a Napoli è unico, soprattutto quando a fine Ottocento si perfeziona la saldatura tra poeti, musicisti colti e popolo, che anticipa di parecchi decenni l'avvento dei cantautori. Quello della canzone napoletana è un patrimonio immenso, sfruttato ciclicamente da tanti artisti: da Elvis Presley a Massimo Ranieri, grande interprete quest'ultimo sulla scia dei mitici Sergio Bruni e Roberto Murolo. Il mandolino accompagnato dalla chitarra: la vera tradizione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129258

Fond.Comunitarie - Mantova